

Sala: io resto qui

“Milano ha ancora bisogno di me. Se tutto funziona così è merito soprattutto dei cittadini”

“Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere invece l'africano povero...”

di **Brunella Giovara** ● a pagina 3

Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi - al momento - Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo. Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Re-

pubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell'incontro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj, «La città di oggi, la città di domani». «Spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una città che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E ancora «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco e «se tutti fanno la loro parte, allora si va avanti». Infine i giovani. «Milano attira i giovani

ma se poi non trovano case a prezzi abbordabili se ne vanno. Ecco perché negli ex scali ci saranno residenze a canone calmierato».

MEETING DI RIMINI

Sala: “Milano città matura L'Italia deve avere coraggio”

Il sindaco smentisce la possibilità di un coinvolgimento nell'eventuale futuro governo: “Resto qui”
Ma non rinuncia a indicare la strada: “Bisogna affrontare le complessità, e ci vogliono tempi lunghi”

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

RIMINI - «Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi - al momento - Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo. Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Repubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell'incon-

tro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj, «La città di oggi, la città di domani». Serve continuità, per dare corpo a progetti e cambiamenti, meglio non interrompere la legislatura, ma andare avanti per tre anni, perché uno non ci serve, e servono «5-10 anni» almeno per dare a Milano la nuova impronta per cui Sala vorrebbe e probabilmente sarà ricordato: l'internazionalizzazione. Ma ci vuole «coraggio. La politica è coraggio. E se non ce l'hai allora ti devi fare da parte». Il coraggio di cambiare, e di governare i cambiamenti, oltre a una cittadinanza partecipe, e non suddita. Senza quella non si va

da nessuna parte, ma «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco, e spiegando alla platea i numeri della sua città, quei record di cui va fierissimo, comincia sì dal 30 per cento di investimenti stranieri in Italia, dal 48 per cento degli investimenti immobiliari nazionali, e dal 10 per cento del Pil che viene prodotto a Milano, ma con un certo orgoglio racconta anche che il 10 per cento dei milanesi fa volontariato, e «se



Peso:1-18%,3-49%

tutti fanno la loro parte, allora si va avanti», si cresce, così si diventa la metropoli dei record, il sindaco e la giunta lavorano «in un'ottica di regista». Ma la cittadinanza deve impegnarsi, e questo è il solo modello che funziona, «in una città matura come è Milano puoi tirare dentro i concittadini, nelle comunità più evolute puoi dire: fidatevi».

Dopodiché, «Milano prospera se è una città aperta. Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere l'africano povero», e raccontando che «non è mica facile guidare una marcia contro i razzismi con 200 mila persone», e sentirsi dire da qualcuno «sindaco, a me non

piace la sua apertura verso gli immigrati...», ribadire che bisogna affrontare «le complessità», che questo «richiede tempi lunghi, ma se non affronti la complessità non vai da nessuna parte». E «spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una città che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E se non si trova adesso quel coraggio, in un «Paese ingiusto», dove le urgenze sono «l'equità sociale, l'ambiente e il lavoro», il modello Milano rischia di restare isolato e sterile, che peccato.



▲ Il dibattito Sala ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj al dibattito "La città di oggi, la città di domani" al Meeting di Rimini



Peso:1-18%,3-49%